

IL GIALLO DELLA SCOMPARSA

Andrea non aveva prenotato il biglietto

Ancora silenzio, di **Andrea Fioravanti** nessuna traccia. Da ieri la notizia della sua scomparsa è diventata di dominio pubblico, l'hanno trattata i quotidiani, i social network, i siti internet ma sul trentaduenne originario di Castellanza nessuno è stato in grado di dare informazioni.

La famiglia ha presentato formale denuncia anche ai carabinieri di piazza 25 Aprile, affinché anche le autorità italiane mettano in moto le indagini sul territorio nazionale. Come primo atto, gli investigatori hanno analizzato la lista di imbarco del volo che da Bruxelles avrebbe dovuto por-

tare Andrea a Malpensa: non solo il suo nome non figurava, a quanto pare non risulta nessuna prenotazione. Eppure a mamma e sorella il trentaduenne venerdì aveva annunciato il ritorno in Italia entro l'indomani.

Cosa potrebbe essere successo? Questa è la domanda che angoscia i familiari. A Bruxelles ci si è recato davvero? Qualcosa gli ha fatto cambiare programmi all'ultimo momento? Possibile che, in questo caso, non avrebbe avvertito i suoi, che lo attendevano a casa, dell'imprevisto? Da anni Andrea Fioravanti - tecnico specia-

lizzato nel settore dell'estrazione del petrolio e del gas - vive e lavora all'estero. Secondo le informazioni in possesso della sorella Ljllbeth - che ha diffuso l'appello sulle pagine Facebook della tifoseria tigratta - venerdì si sarebbe messo in viaggio da Dunkerque verso l'aeroporto di Bruxelles, a bordo di una Peugeot che aveva preso a noleggio.

Ma a questo punto non ci sono più certezze. Ecco perché qualsiasi avvistamento o contatto potrebbero rivelarsi fondamentali per dare una svolta al giallo.

S.C.



Il senatore del regno, Giorgio Santino Slongo, con il principe Vittorio Emanuele (e labrador) a Ginevra. A destra l'avvocato monarchico bustese assieme alla principessa Marina Doria (foto Blitz)

Il principe promuove Busto «Sa discutere di Monarchia»

Vittorio Emanuele incontra l'avvocato bustese Santino Giorgio Slongo
Apprezza le tesi del senatore del Regno, pubblicate sulla Prealpina

«Lavoro ben fatto», ha commentato Sua Altezza, cioè il **principe Vittorio Emanuele** dalla sua casa di Ginevra, dopo aver letto l'edizione della *Prealpina* in cui l'avvocato bustese e senatore del Regno **Santino Giorgio Slongo** difendeva le ragioni della Monarchia e cercava di aprire un dibattito nel proprio territorio per rivalutare non solo la figura dei regnanti, ma anche i contestati comportamenti tenuti dai Savoia durante l'ascesa fascista.

Una difesa d'ufficio che al monarca è piaciuta parecchio, per i contenuti e per lo stile, compiacendosi per questo sforzo in una battaglia non certo facile da portare avanti. L'occasione per confrontarsi sugli sviluppi bustocchi della questione è stata dunque una colazione amichevole fra Slongo e Vittorio Emanuele, tenuta anche per approfittare gli ultimi sviluppi presi dal confronto. Perché il Re ha potuto anche visionare la risposta - stavolta in chia-



re repubblicana - inviata al nostro giornale dal senatore **Gian Pietro Rossi**.

«Una lettera garbata, urbana, interessante, per cui lo ringrazio di cuore», commenta lo stesso Slongo. «La mia volontà di lanciare un dibattito storico-culturale su quel periodo ha almeno aperto una breccia,

consentendomi di argomentare le ragioni per cui c'è bisogno di ristabilire la verità dei fatti. Apprezzo che Rossi si sia battuto in parlamento per il ritorno delle spoglie reali in Italia, firmando una petizione. Viceversa sono d'accordo con lui sul fatto che le leggi razziali non andassero firmate, parlando di valori non negoziabili, ma la storia non è proprio quella semplicistica che viene raccontata. Perché delle opposizioni da Vittorio Emanuele III ci furono, oltretutto in un momento storico in cui ricevette pressioni e neppure il Vaticano fece una ferma opposizione ai provvedimenti». Semmai, a dividere in maniera marcata le posizioni, c'è altro. Come quando Rossi sostiene di preferire una forma di Stato che parta dal basso «perché anche la Monarchia - ribatte Slongo - sta vicina al suo popolo». Una difesa arcigna, insomma, che tanto è piaciuta al principe.

Marco Linari

I ragazzi osservano la violenza sulle donne

Due licei riuniti per uno spettacolo significativo. «Più partecipi gli studenti delle studentesse»

La moglie perfetta o un guscio vuoto? Per **Laura Negretti**, attrice protagonista calata nella parte non ci sono dubbi: «La protagonista di questo spettacolo è una moglie che ha subito violenze tali da parte del marito, da rinunciare a tutte le proprie passioni per acconsentire al volere dello stesso. A sconvolgere i ragazzi è soprattutto il fatto che la verità viene fuori solo alla fine, dopo che per tutta la durata della recita il marito fa credere a tutti, con l'inganno, che le cose stiano diversamente. La prima moglie violinista indipendente, la seconda bellissima costretta a stare in casa, la terza consenziente e accomodante sono in realtà la stessa persona». Ecco il succo dello spettacolo "Barbablu 2.0", andato in scena ieri al Teatro Manzoni, davanti a una platea di studenti di due istituti superiori: liceo Pantani e liceo artistico coreutico Paolo Candiani Pina Bausch.

L'appuntamento con la legalità si è così risolto in un dibattito, o meglio una decodificazione, come la chiamano gli attori, sul tema della violenza di genere e in particolare della violenza contro le donne in un contesto familiare. Una decodificazione peraltro molto interessata soprattutto da parte del pubblico maschile, incuriosito dalla tematica e coinvolto in prima persona: «Dobbiamo ancora capire come mai siano sempre i ragazzi a movimentare i dibattiti dopo che è calato il sipario. Probabilmente, le ragazze hanno tempi di elaborazione più lunghi», afferma l'attrice a microfoni spenti. «Spesso gli studenti ci chiedono come riusciamo a parlare di un tema tanto traumatico, senza il rischio, in un certo senso, di portarci il lavoro a casa». L'intervento della compagnia comasca "Teatro in Mosta", si iscrive nella serie di iniziative promosse dal centro permanente della legalità della provincia di Varese che vede nel liceo Crespi l'istituto capofila: «Approfondiremo in classe con letture di romanzi e saggi, a cominciare dal classico Dei delitti e delle pene di Cesare Beccaria», annuncia il docente di spettacolo dell'Acof, **Nicola Tosi**, promotore dell'iniziativa. Per la neo presidente delle Olga Fiorini, **Anna Longo**, si tratta di una prova generale per riunire di nuovo i due licei il 28 gennaio, in occasione della giornata della memoria.

Carlo Colombo



Tigrotti in versione Babbo Natale

Cambiano i protagonisti, i risultati non sono sempre quelli che si vorrebbero, ma le belle tradizioni non tramontano mai. Come quella rinnovata ieri dalla Pro Patria, che con una delegazione

di giocatori (il capitano **Michele Ferri**, quindi **Marcello Possenti**, **Alberto Marchiori**, **Davide Carvuro**, **Andrea Pisani** e **Simone Vernocchi**) ha fatto visita ai piccoli ospiti del reparto ospede-

daliero di Pediatria capitanato dal primario **Simonetta Cherubini** e animato da un folto gruppo di volontari. I calciatori tigrotti hanno portato doni e anche tanta allegria fra i loro baby-tifosi.



IN APPELLO

Violenze inventate Papà viene assolto

(I.t.) - «Mi dovete credere. Quelle cose che ho detto quando avevo sedici anni non sono vere. Tutte bugie. Ero giovane e mi sentivo oppressa dalla mia famiglia, fin troppo rigida. A cominciare da mia madre. Non sapevo come fare per andarmene e, così, mi sono inventata tutto. Mio padre è stato arrestato e mi sono resa conto della gravità delle mie dichiarazioni e ho deciso di dire la verità. Sarebbe bastato farmi una perizia per accertare la mia verginità». Con questa toccante deposizione, resa ieri dinanzi ai giudici della prima Corte d'Appello di Milano su richiesta del difensore del padre, l'avvocato **Alberto Talamone**, la ragazzina che aveva denunciato ripetute violenze sessuali del padre e dei maltrattamenti della madre, ha scagionato i due genitori da ogni accusa, togliendo ogni dubbio sul padre sessantenne. La Corte d'Appello ha confermato la sentenza di assoluzione emessa in primo grado. Sentenza contro la quale era ricorso l'allora pubblico ministero bustocco **Valentina Margio** (oggi in servizio a Roma) convinta invece che le prime dichiarazioni della presunta vittima fossero vere. In un primo momento, infatti, al cospetto delle assistenti sociali, la ragazza non aveva esitato a descrivere il padre (portato in carcere per più di sei mesi) come un mostro che la molestava in assenza della madre (a sua volta finita sotto processo e poi assolta, anche lei per due volte, perché avrebbe maltrattato la figlia). Ma era tutto falso.

E, ieri, alla lettura della sentenza, la giovane, che nel frattempo è tornata a vivere in famiglia, si è lasciata andare ad un abbraccio liberatorio con entrambi i genitori.